

del contenitore di quello che stiamo discutendo». Sulla stessa linea il leader della Uilm, Rocco Palombella: «Andremo avanti con l'obiettivo specifico di rafforzare il contratto nazionale senza destrutturarlo». Per i metalmeccanici della Cisl e della Uilm, dunque, la scelta si limita a due ipotesi: quella di un contratto specifico per l'automobile e quella di una disciplina per il settore fatta di deroghe al contratto nazionale delle tute blu. *Tertium non datur*. Anche se le insistenze di Federmeccanica e della Marcegaglia per una riforma iper-federalista della Confindustria, probabilmente, non si fermeranno qui.

**LA MOBILITAZIONE DELLA FIOM**

Intanto la Fiom, che non partecipa al negoziato e difende il contratto nazionale delle tute blu così com'è (quello unitario del 2008, non quello separato del 2009), si prepara alla grande mobilitazione «decisiva» di venerdì prossimo: uno sciopero generale dei lavoratori metalmecca-

**INCONTRO LETTA-ELKANN**

**Il presidente Fiat John Elkann è stato ricevuto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta per un colloquio durato circa trenta minuti.**

nici di tutta Italia accompagnato da diciassette manifestazioni regionali. «È fondamentale che quel giorno le fabbriche siano vuote e che si riempiano le piazze» ha spiegato ancora il segretario generale Maurizio Landini, che stamattina incontrerà gli studenti dell'ateneo romano La Sapienza per tracciare un filo rosso tra la protesta studentesca e quella operaia. «E non ci si può fermare al 28 gennaio: a causa di tutto quello che sta succedendo alla Fiat, al governo e in Federmeccanica, è assolutamente necessario uno sciopero generale di tutti i lavoratori». Aggiungendo, a proposito del negoziato in corso: «È meglio che si fermino, tutte le volte che si sono incontrati hanno cancellato e peggiorato il contratto rincorrendo la Fiat su una strada che non è utile a nessuno».

A Torino i metalmeccanici della Cgil manifesteranno anche domani «per non lasciare soli i lavoratori delle carrozzerie Fiat dopo il referendum illegittimo e non libero sull'accordo della vergogna», con un'iniziativa politico-musicale dal titolo «Grazie Mirafiori». Poi, giovedì, lo sciopero (anticipato di un giorno rispetto alle altre regioni) delle tute blu dell'Emilia-Romagna. ♦

## Alla Fiat di Termoli le operaie si mobilitano per il lavoro e i figli

**Avere tre figli e fare i turni in fabbrica, guadagnare 8 euro l'ora e non potersi permettere una baby sitter. Quasi impossibile per le operaie Fiat di Termoli conciliare famiglia e lavoro. In coordinamento, chiedono più flessibilità.**

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
economia@unita.it

Madri e lavoratrici. Un binomio difficile nell'Italia del 2011 che diventa impossibile se la donna è sottoposta ai turni di uno stabilimento metalmeccanico, inconciliabili con la famiglia. Lo sostengono le operaie della Fiat di Termoli che hanno da poco fondato un coordinamento di donne che punta a chiedere più flessibilità per le mamme. Impossibilità a sostenere i costi di una baby sitter, lontane da casa spesso per oltre 10 ore al giorno, queste donne raccontano di figli «scaricati» sul divano del vicino alle 5 del mattino, o di salti mortali per lasciarli davanti ai cancelli chiusi della scuola, da soli, alle 7. Appoggiate per ora dalla Fiom, - «ma siamo un coordinamento trasversale» precisano le operaie - le lavoratrici della Fiat di Termoli rivendicano l'applicazione della legge 53/2000 (sulla conciliazione tra i tempi di lavoro e di vita), la possibilità di tornare a usufruire del part-time oppure una maggiore flessibilità sui turni. È quello di pomeriggio, dalle 14 alle 22, a essere fortemente penalizzante per le donne. Bisogna considerare che la maggior parte di esse arriva da fuori città, quindi all'orario di lavoro va aggiunto quello del viaggio. Praticamente una giornata fuori casa con rientro a mezzanotte, quando i bambini sono già a letto. «Io gli faccio fare i compiti per telefono - racconta Rina, 32 anni e due figli di 3 e 8 anni - una baby sitter non me la posso permettere, ci vorrebbero almeno 5/600 euro, come faccio?». Il turno di pomeriggio per Rina è un guaio, perché suo marito fa il tecnico telefonico e rientra intorno alle 19. «Devo trovare ogni giorno qualcuno che me li guardi, non so più come fare. È facile dire "licenziati", ma io un lavoro ce l'ho e vorrei tutelarlo fin quando posso, che difficoltà possiamo creare all'azienda se ci agevolava con i turni? Sarebbe solo un vantaggio perché adesso stiamo lavorando

stressate e con lo stomaco a pezzi perché lasciamo i figli a chissà chi. Non si può vivere così».

**SCEGLIERE TRA LAVORO E FIGLI**

Eppure fino a un anno e mezzo fa non era così. Le agevolazioni per le madri erano previste. «Poi c'è stato un calo di produttività e si sono ristrette le possibilità - spiega Massimo Fierro, della Rsu Fiom Cgil - ma non nego che anche il clima che si respira negli altri stabilimenti Fiat del resto d'Italia abbia influenzato la situazione. Abbiamo fatto una prima riunione con una ventina di donne ma in fabbrica c'è molta paura delle reazioni dell'azienda, visto quello che sta succedendo, eppure con un po' di buon senso Fiat dovrebbe discutere di questo problema, ci sono donne che non riescono a vedere mai i figli». Stefania, 3 figli di 15, 6 e 4 anni, ha scritto a dicembre una lettera pubblica a Marchionne. Le ha

**Tentare di conciliare**  
«Facile dire licenziati, io voglio restare L'azienda ci agevoli»

risposto l'ufficio stampa, «dando un taglio diverso al senso della mia lettera». Da lì è partito tutto. «Ci stiamo contando, all'assemblea sono venute anche delegate da altri stabilimenti che hanno gli stessi problemi, la Fiom ci ha dato l'opportunità di spargere la nostra voce ma speriamo di raccogliere anche le donne degli altri sindacati». Stefania è sola a Termoli, suo marito lavora a 300 chilometri di distanza e torna solo al venerdì, suoceri e genitori vivono in città lontane. «Io guadagno 8 euro l'ora, se prendo una che mi guarda i figli cade il principio stesso per cui vado a lavorare e cioè lo stipendio, questa lotta no la faccio per principio: è proprio un'esigenza. Io devo scegliere entrambe le cose, il lavoro ma anche crescere i miei figli». Adesso il coordinamento delle donne raccoglierà le firme per chiedere che ci sia all'interno dello stabilimento un'assemblea specifica su questo tema «che - aggiunge Fierro - con senso di responsabilità da parte della Fiat si può risolvere». ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3641

FTSE MIB  
22.156,85  
+0,29%

ALL SHARE  
22.772,98  
+0,27%

**EATON**

### Richiesta

— Gli operai della multinazionale Usa che a dicembre ha mandato a casa 304 lavoratori, stanno occupando il capannone da oltre tre mesi e chiedono aiuto alla Regione Toscana.

**TRENITALIA**

### Sciopero

— Il sindacato Orsa ha proclamato uno sciopero nazionale del personale di Trenitalia dalle 21.00 di sabato 29 alle 21.00 di domenica 30 gennaio. Lo comunica Ferrovie dello Stato.

**LUXOTTICA**

### Crescita

— Luxottica nel 2010 raggiunge un fatturato di 5,8 miliardi di euro, in crescita del 13,8% su base annua, il livello più alto della storia del gruppo. +35% l'utile netto dell'anno.

**TOYOTA**

### Leader

— Toyota respinge l'assalto di General Motors e, malgrado i richiami di oltre 10 milioni di vetture a causa dei diversi problemi di sicurezza, si conferma sul filo di lana il leader mondiale delle quattro ruote.

**GENERAL MOTORS**

### Sorpasso

— Per la prima volta nei 102 anni di storia di General Motors, nel 2010 il colosso di Detroit ha venduto più auto in Cina (2.351.610 vetture, +28,8% rispetto al 2009) di quante ne abbia vendute negli Usa (2.215.227, +6,3% dal 2009).

**SNAI**

### Passa di mano

— Snai Servizi cede il pacchetto di maggioranza di Snai ai fondi di private equity Investindustrial e Palladio. L'accordo prevede la cessione del 50,68% della società di scommesse a 2,36 euro per azione,